

Mi sono lasciato dunque scivolare lungo la pettata rocciosa dello "scoglio di fuori", e man mano che i colori scemavano nelle tinte cupe, nel fascio luminoso della lampada per magia sorsero nuovi colori: quelli delle spugne rosse e gialle che rivestivano cavità grandi e piccole.

ISOLA DI PALMAROLA

PUNTA TRAMONTANA

PUNTA MEZZOGIORNO



AZIENDA DI
PROMOZIONE
TURISTICA
DELLA PROVINCIA
DI LATINA

IL MARE DELLE ISOLE PONTINE. ITINERARI SUBACQUEI A PONZA, PALMAROLA, ZANNONE, VENTOTENE E SANTO STEFANO.

IL MARE DELLE ISOLE PONTINE

ISOLA DI ZANNONE

ISOLA DI GAIAN

ISOLA DI PONZA

PUNTA DELL'AGUARDI



REGIONE LAZIO



AZIENDA DI
PROMOZIONE
TURISTICA
DELLA PROVINCIA
DI LATINA

**ITINERARI SUBACQUEI A PONZA,
PALMAROLA, ZANNONE,
VENTOTENE E SANTO STEFANO.**

LA POSIDONIA, POLMONE DEL MEDITERRANEO

La Posidonia oceanica, con la sua produzione di 14 litri di ossigeno al giorno per metro quadrato, contribuisce in maniera determinante allo stato di "buona salute" del nostro mare, ma attualmente la posidonia ricopre solo lo 0,2 per cento circa della superficie dei fondali del Mediterraneo, mentre un tempo le verdi praterie erano molto più estese.

La presenza della posidonia è anche un chiaro segnale della trasparenza dell'acqua, infatti questa pianta non riesce a sopravvivere nel torbido, dove i raggi del sole non raggiungono il fondo con l'efficacia necessaria ad innescare il processo di fotosintesi clorofilliana.

La posidonia non è un'alga, bensì una pianta superiore, quindi fiorisce e produce frutti. Ciò avviene normalmente in primavera inoltrata, ma non tutti gli anni, e solo dove le acque sono costantemente calde. Quando non c'è fioritura, produzione di fiori, frutti e semi, la posidonia si estende per espansione delle radici e dei rizomi, da cui spuntano nuovi ciuffi fogliacei.

I frutti della posidonia somigliano molto alle ghiande. Ciò indusse Aristotele, 300 anni circa prima della nascita di Cristo, ad avanzare l'ipotesi che il fondo del mare fosse ricoperto di foreste di querce, osservando i frutti della posidonia spiaggiati sulle rive e credendo che fossero ghiande.

In primavera, con più facilità nelle acque del Meridione d'Italia, si possono osservare i frutti della Posidonia oceanica, che di solito crescono in coppie all'estremità di steli sottili, poi si staccano e, leggeri grazie a una piccola quantità d'olio, raggiungono la superficie, dove, in breve, marciscono, si aprono e liberano i semi, che cadono sul fondo. A questo punto, se i semi trovano un substrato fertile (sedimento di opportuna natura e ben illuminato dalla luce

solare), possono attecchire e dare origine a nuove piante.

Quando la posidonia secca, le foglie vengono spinte verso la costa da onde e correnti, dove, in grandi quantità, formano efficaci barriere che si oppongono al moto ondoso e proteggono le spiagge dall'erosione e dalla sottrazione di sabbia.



LE FORMICHE

Consigliata a: **tutti** (la prima immersione) **esperti** (la seconda immersione)

Se vi affacciate dal belvedere di Cala Parata, presso l'Hotel Bellavista, le Formiche sono là davanti, scogli affioranti, che nelle giornate di bonaccia sembrano un pugno di insetti sopra una lastra di vetro blu. Le Formiche ospitano un mondo sottomarino a sé stante, che si differenzia per certi aspetti dal resto del mare pontese. Gli appassionati di immersioni le scelgono per la loro bellezza, che, da una certa profondità in poi è... tutta rossa. In questi scogli, infatti, in particolare lungo il versante più esterno, si trovano ampi ventagli di Paramuricee, e chi le conosce sa che, se vuole trovare mille espressioni di vita meravigliosa, deve infilare gli occhi nell'intrico dei loro rami, dove i minuscoli polipi si aprono alla corrente. Scorfani rossi, polpi, murene abitano quella foresta e raggiungono il massimo dello spettacolo nelle ore notturne, quando la vita si moltiplica. Questo piccolo specchio d'acqua può essere frequentato in immersione tutto l'anno, condizioni meteo permettendo, ma i periodi migliori sono senz'altro la primavera e l'autunno. Trovandosi leggermente al largo della costa, infatti, e rompendo il flusso di corrente, questo gruppo di scogli è un punto di passaggio di quelle specie d'altura che nei periodi del passo effettuano un'ultima, veloce corsa lungo le coste delle Isole Pontine, prima di iniziare i lunghi viaggi delle migrazioni stagionali: palàmite, ricciole, lecce, tonni, ecc. Per chi vuole immergersi, prendiamo in considerazione lo scoglio più grande, dove si trovano resti di muratura di mattoni rossi. A circa 12 metri di profondità, dal lato di terra, troveremo una prateria di Posidonia





e, verso il largo, un canalone fra le rocce. Questo, a un certo punto, diventa un tunnel, con delle spaccature nella volta che lasciano filtrare la luce. Procedendo all'interno del tunnel, giungeremo a un'apertura che ci porterebbe all'esterno, ma è consigliabile evitare questo passaggio, perché decisamente angusto. Molto meglio

ritornare indietro e, all'uscita, dedicarci all'esplorazione di una parete rocciosa che troveremo sulla nostra destra, e che termina con un imponente arco, dove la roccia è coperta di minuscola vita bentonica, tutta da fotografare.

Un'altra immersione tipica di queste acque è l'esplorazione di un costone che si spinge su un fondale sabbioso. Ci troviamo, questa volta, sul versante orientale delle Formiche, e la base di partenza resta ancora lo scoglio emergente più grande.

A circa 30 metri di profondità, troveremo un contrafforte roccioso ammantato di gorgonie gialle, ma procedendo verso il fondo (siamo ormai a -40 metri), troveremo anche le gorgonie rosse, che formano un intricato microcosmo di fauna minuscola e ricchissima. A causa della profondità non trascurabile, questa immersione, a differenza della prima, è consigliata ai subacquei esperti.



LO SCOGLIO GROSSO

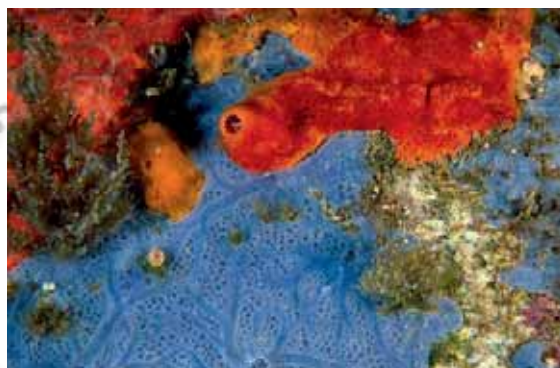
Consigliata a: medio esperti

Lo Scoglio Grosso non deve essere confuso con lo Scoglio Rosso, che si trova proprio davanti al porto di Ponza. Lo Scoglio Grosso, invece, è l'ultima della serie di tre rocce emergenti alla punta di Gavi, verso Zannone. L'ordine degli scogli, tutti in fila, è il seguente: le Scoglietelle, la Chiana di Mezzo e lo Scoglio Grosso. Quest'ultimo, come gli altri, è una proiezione verso l'alto della cordigliera sottomarina che unisce Ponza e Gavi a Zannone.

Sono molti i subacquei che mettono in prima categoria le immersioni nelle acque dello Scoglio Grosso, ed effettivamente si tratta di due belle escursioni.

La prima inizia dall'estremità a nord, dove c'è un pianoro a pochi metri di profondità. Non conviene sostarvi, quindi scendiamo subito a 37 metri di profondità e atterriamo sulla sabbia chiara. A questo punto, seguiamo la parete girando a sinistra, per trovare quasi subito una grotta. All'interno, la cavità diventa più ampia e ci mostra, sulle pareti, granchi e gamberi, fra cui il gambero meccanico (*Stenopus spinosus*) dalle lunghe chele e il gambero sega (*Parapandalus narval*). La grotta non prevede difficoltà nell'esplorazione, inoltre, l'uscita, all'altra estremità, è segnalata da un forte chiarore. Usciamo e ritorniamo indietro: troviamo un canalone abbondantemente ammantato di margherite di mare, fra cui si nascondono piccoli crostacei e qualche nudibranco.





ISOLA DI GAVI

La parete colorata con lo sfondo azzurro in alto è un allettante invito per il fotografo subacqueo.

Anche sul versante a sud dello Scoglio Grosso si effettua una bella immersione. Scendiamo, dunque, sulla sabbia, ma un po' prima del piede dello scoglio, quasi a 40 metri, c'è l'ingresso di una grotta, in cui faremo una rapida escursione, per osservare qualche gambero e altre minuscole forme di vita cavernicola. Adesso usciamo dalla grotta e iniziamo la risalita, seguendo la pettata rocciosa.

Le immersioni allo Scoglio Grosso si svolgono a profondità certamente impegnative. In una sola immersione, quindi, non si possono esplorare sia il versante a nord sia quello a sud. Sarà molto meglio effettuare due discese distinte in giornate diverse.



LA SECCA DI PUNTA PAPA

Consigliata a: esperti

A mezzo miglio da Punta Papa, sulla congiungente la punta orientale di Palmarola, da 55 metri di profondità si solleva, fino a -33 metri, una magnifica secca battezzata di Punta Papa. La scoperta è datata 1994. Prima di allora, di questo *sommo* al largo di Punta Papa non si sapeva nulla, ma non è escluso che qualche pescatore ne fosse al corrente, ma si guardasse bene dal rivelarne l'esistenza. Il versante settentrionale della secca è spettacolare, con una foresta di Paramuricee (alcune molto grandi, superbi ventagli vermigli accarezzati dalla corrente) adornate da uova di gattuccio e da lunghe antenne di aragoste. Seguendo la parete, che si sviluppa in direzione di Zannone, a 40 metri di fondo c'è l'ingresso di una grotta abitata da una nutrita colonia di gamberi-sega (*Parapandalus narval*), dove vive stabilmente una *Musdea* di dimensioni considerevoli. La Secca di

Punta Papa è una delle immersioni più belle che si possano effettuare nel mare di Ponza. A detta di molti subacquei, è la più bella in assoluto. In ogni caso, si tratta di un'immersione per esperti: la profondità è notevole, si scende in mare aperto e, se non c'è condizione di calma, la decompressione può essere disagiata.



LA SECCA DEL DITO

Consigliata a: esperti

A poca distanza a sud dell'isolotto di Gavi, nella parte più settentrionale di Ponza, si osservano tre grossi scogli emergenti, tutti allineati in direzione di Zannone: sono le Scoglietelle, la Chiana di Mezzo e lo Scoglio Grosso. Più o meno sulla sinistra della Chiana di Mezzo (occhi rivolti verso Zannone e spalle a Gavi), si estende la cosiddetta Secca del Dito, che da una profondità di 60 metri sale fino a 16 metri dalla superficie. Il nome si deve alla forma inequivocabile di uno sperone di roccia, che viene utilizzato negli allineamenti necessari per individuare il punto dove si trova la secca.

Questa è certamente suggestiva nella sua morfologia: una vera e propria montagna sul fondo del mare, da cui si prorompe in maniera decisa. Conviene scendere sul fondo seguendo il versante occidentale, raggiungere subito i 50-60 metri e poi condurre l'immersione in risalita. L'habitat è molto bello intorno ai 30-40 metri e non conviene attardarsi più giù: ci sono numerose aragoste e, di solito, tanto pesce, con la bella coreografia di numerosi ventagli di gorgonie gialle.

L'immersione alla Secca del Dito è per subacquei molto esperti, sia perché si devono raggiungere profondità impegnative sia perché la discesa si effettua in mare aperto, spesso con vento e anche forte corrente. Infine, fate attenzione ai tramagli: l'abbondanza di pesce presente in queste acque fa sì che molto spesso i pescatori vi calino le reti. In ogni caso, sono visibili i galleggianti in superficie.



LA SECCA DELLE GROTTELLE

Consigliata a: esperti

La Secca delle Grotte, al largo delle Formiche, davanti a Punta Madonna, è la proiezione verso l'alto di un'enorme piattaforma rocciosa, che emerge dal sedimento con una sorta di schiena d'asino. Su un versante cade a picco fin oltre gli 80 metri; sull'altro lato, invece, si tiene intorno ai -45 e ai -50 metri. Situata abbastanza al largo, la secca è un luogo di passo durante le stagioni in cui avvengono le migrazioni dei grandi pelagici, e di conseguenza in quelle acque si può trovare di tutto, anche qualche verdesca, uno squalo che non costituisce certo una novità nelle acque profonde delle Ponziane, dove i pescherecci calano i palàmiti per i pesci spada e le specie più grosse.

Una discesa a 50 metri non è una cosa complicata, ma se si effettua a qualche miglio dalla costa, in mare aperto, va presa con serietà e con tutte le opportune misure di sicurezza: l'immersione sulla Secca delle Grotte, perciò, è solo per i subacquei esperti, e deve essere organizzata e condotta con tutti i crismi della sicurezza.

Quando si raggiunge il fondo, il plateau appare in tutta la sua suggestiva bellezza: una bellezza, naturalmente, senza colori, perché la scarsa luce crea un amalgama di un grigiore soffuso: ma i neri rami di Paramuricea si tingono di rosso forte appena il fascio della lampada li sfiora. Ugualmente, gli Anthias diventano pennellate di rosa e ce ne sono migliaia: anzi, tutta la Secca delle Grotte pullula di Anthias, come se fosse un gigantesco relitto. È, infatti, noto che questi pesci vivono in banchi numerosi in particolare intorno ai





ISOLA DI GAVI

sto dà il nome all'area sottomarina. In una di esse, anni fa, vidi una Musdea enorme, che, nella semioscurità, per un attimo avevo scambiato per un grongo.

Sulla secca si vedono spesso delle cernie: sono molto smalziate, come tutte le cernie del Mediterraneo, e, se si tenta di avvicinarle, con forti scodate guadagnano l'intimità delle tane buie. Fra la fauna bentonica, citiamo la presenza della stella pentagono (*Sphaerodiscus placenta*) e del riccio melone (*Echinus melo*), grosso e giallo, un echinoderma poco frequente nelle acque delle Ponziane.

La Secca delle Grottele dà l'idea di un luogo separato dal resto di quel mondo subacqueo. E certamente laggiù le visite col respiratore sono avvenimenti rari perché si tratta di un'immersione impegnativa, riservata ad esperti e da affrontare con una guida che conosca bene la zona. Prima di organizzare l'escursione, ci si siceri che le condizioni meteorologiche siano perfette anche nelle ore a venire, perché la discesa si svolge lontano dalla costa



LAGUA

relitti sommersi.

Grandi spaccature si aprono sulle pareti, caverne dalle bocche capienti, fessure profonde e lunghe spezzano quell'immenso plateau, fatto di roccia a tratti nuda e bianca ma per lo più coperta di concrezioni e rami sveltanti di gorgonie. La zona è ricca di piccole grotte sottomarine e que-



e senza il beneficio di alcun ridosso. Si tenga anche conto del fatto che la profondità impegnativa obbliga ad effettuare tappe di decompressione, che con il mare mosso sarebbe impossibile rispettare.